

Esportazioni per sistema locale del lavoro Anno 2006

Si presentano i risultati dell'applicazione di una metodologia per la territorializzazione delle esportazioni nazionali di beni, frutto dell'integrazione di diverse basi di dati aggiornate annualmente dall'Istat (commercio estero, archivi statistici di imprese e unità locali). Questo approccio, basato sulla stima delle esportazioni attivate dalle singole unità locali delle imprese, consente di aumentare il potenziale informativo dei dati di commercio estero per l'analisi della competitività delle imprese sui mercati internazionali.

La metodologia utilizza i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) come unità di analisi per la produzione di statistiche territoriali. Tale scelta permette di superare i limiti delle ripartizioni di tipo amministrativo propri delle statistiche di commercio con l'estero, aventi come unità territoriale di analisi più disaggregata la provincia.

La metodologia adottata permette di stimare il valore delle esportazioni per ciascuno dei 686 SLL, definiti con riferimento al Censimento dell'industria e dei servizi del 2001.

I dati presentati si riferiscono all'anno 2006, ultimo anno in comune attualmente disponibile per le tre fonti statistiche utilizzate.

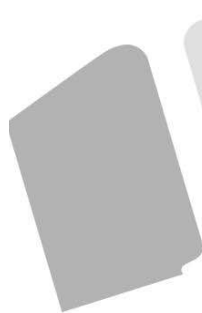
Principali risultati

La territorializzazione delle esportazioni nazionali per sistema locale del lavoro mostra una notevole concentrazione territoriale delle vendite all'estero: il primo 10 per cento dei sistemi locali del lavoro per valore dei flussi di esportazione attiva circa il 71 per cento delle vendite all'estero complessive; tale quota raggiunge il 92 per cento considerando il primo 25 per cento. Questi risultati risentono sia della dimensione geografica e di scala produttiva dei sistemi locali, sia dell'intensità delle vendite all'estero.

Il maggior contributo alle esportazioni nazionali proviene dai *sistemi del made in Italy* (44,4 per cento) ed in particolare dai *sistemi della fabbricazione di macchine* (15,6 per cento) e dai *sistemi del legno e dei mobili* (9,1 per cento).

La maggior parte dei sistemi che appartengono al quarto più elevato della distribuzione per valore delle esportazioni sono localizzati al Nord (113), 36 sono collocati al Centro (soprattutto in Toscana e Marche) e 23 nel Mezzogiorno (Siracusa, Napoli, Cagliari e Atessa sono quelli con i valori all'export più elevati).

Il contributo dei sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa (SLMPMI, i cosiddetti "distretti industriali") alle esportazioni nazionali di prodotti manifatturieri è pari al 36,7 per cento, arrivando al 39,5 per i soli flussi intra-comunitari. Per alcuni settori (*cuoio e prodotti in cuoio, altri prodotti delle industrie manifatturiere - compresi i mobili, prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento*) il contributo di questi sistemi alle esportazioni nazionali risulta superiore al 50 per cento.



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale delle
statistiche sui prezzi e
commercio con l'estero
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma

Carmela Pascucci
Tel. + 39 06 4673.2569
Natale Renato Fazio
Tel. + 39 06 4673.2570

Le esportazioni secondo la specializzazione produttiva dei Sistemi Locali del Lavoro

L'analisi delle esportazioni nazionali condotta ricorrendo alla classificazione dei sistemi locali del lavoro secondo la specializzazione produttiva prevalente, definita in base ai risultati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi¹, fornisce un quadro di sintesi utile a cogliere alcune relazioni fra aspetti strutturali legati alle specializzazioni merceologiche che caratterizzano le diverse aree del paese e le performance esportative delle stesse aree. (Tavola 1)

L'utilizzo di tale classificazione mette in luce che il maggior contributo alle esportazioni nazionali viene dai *sistemi del made in Italy* (44,4 per cento) ed in particolare dai *sistemi della fabbricazione di macchine* (15,6 per cento), dai *sistemi del legno e dei mobili* (9,1 per cento), dai *sistemi dell'industria tessile* (5,6 per cento) e dai *sistemi dell'agroalimentare* (4,6 per cento). Anche il contributo dei *sistemi urbani* è elevato (34,1 per cento), soprattutto per le *aree urbane ad alta specializzazione* (costituite da Ivrea, Milano, Trieste e Roma che attivano l'11,9 per cento delle esportazioni nazionali) e per le *aree urbane non specializzate* (11,2 per cento sul totale delle esportazioni nazionali). I *sistemi della manifattura pesante* contribuiscono alle vendite dirette verso i mercati esteri per il 15,1 per cento; in particolare al loro interno i *sistemi dei mezzi di trasporto* e i *sistemi della chimica e del petrolio* spiegano rispettivamente il 6,9 e il 4,5 per cento delle esportazioni totali. I *sistemi senza specializzazione*, contraddistinti da dimensioni generalmente più contenute e da collocazioni geografiche più marginali (quali le aree montane) forniscono un contributo limitato alle esportazioni nazionali, pari all'1,4 per cento.

Tavola 1 - Esportazioni per gruppo di specializzazione dei sistemi locali del lavoro - Anno 2006 (valori in milioni di euro e composizioni percentuali)

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	N.ro	Comp. %	Valori	Comp. %
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	4.647	1,4
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	116.398	35,1
Sistemi urbani	72	10,5	113.357	34,1
<i>Aree urbane ad alta specializzazione</i>	4	0,6	39.635	11,9
<i>Aree urbane a bassa specializzazione</i>	29	4,2	19.093	5,8
<i>Aree urbane non specializzate</i>	13	1,9	37.149	11,2
<i>Aree urbane prevalentemente portuali</i>	26	3,8	17.480	5,3
Altri sistemi non manifatturieri	106	15,5	3.041	1,0
<i>Sistemi turistici</i>	82	12	2.205	0,7
<i>Sistemi a vocazione agricola</i>	24	3,5	836	0,3
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	147.518	44,4
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	100	14,6	46.436	14,0
<i>Sistemi integrati della pelle e del cuoio</i>	11	1,6	6.591	2,0
<i>Sistemi delle calzature</i>	22	3,2	7.554	2,3
<i>Sistemi dell'industria tessile</i>	18	2,6	18.466	5,6
<i>Sistemi dell'abbigliamento</i>	49	7,1	13.824	4,2
Altri sistemi del made in Italy	132	19,2	101.082	30,4
<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	28	4,1	30.275	9,1
<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	8	1,2	3.596	1,1
<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	35	5,1	51.923	15,6
<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	61	8,9	15.289	4,6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	50.199	15,1
<i>Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli</i>	14	2	7.480	2,3
<i>Sistemi dei mezzi di trasporto</i>	16	2,3	22.846	6,9
<i>Sistemi dei materiali da costruzione</i>	7	1	5.012	1,5
<i>Sistemi della chimica e del petrolio</i>	19	2,8	14.862	4,5
Totale attribuito ai SLL	686	100,0	318.761	96,0
Non riattribuito ai SLL			13.252	4,0
Totale			332.013	100

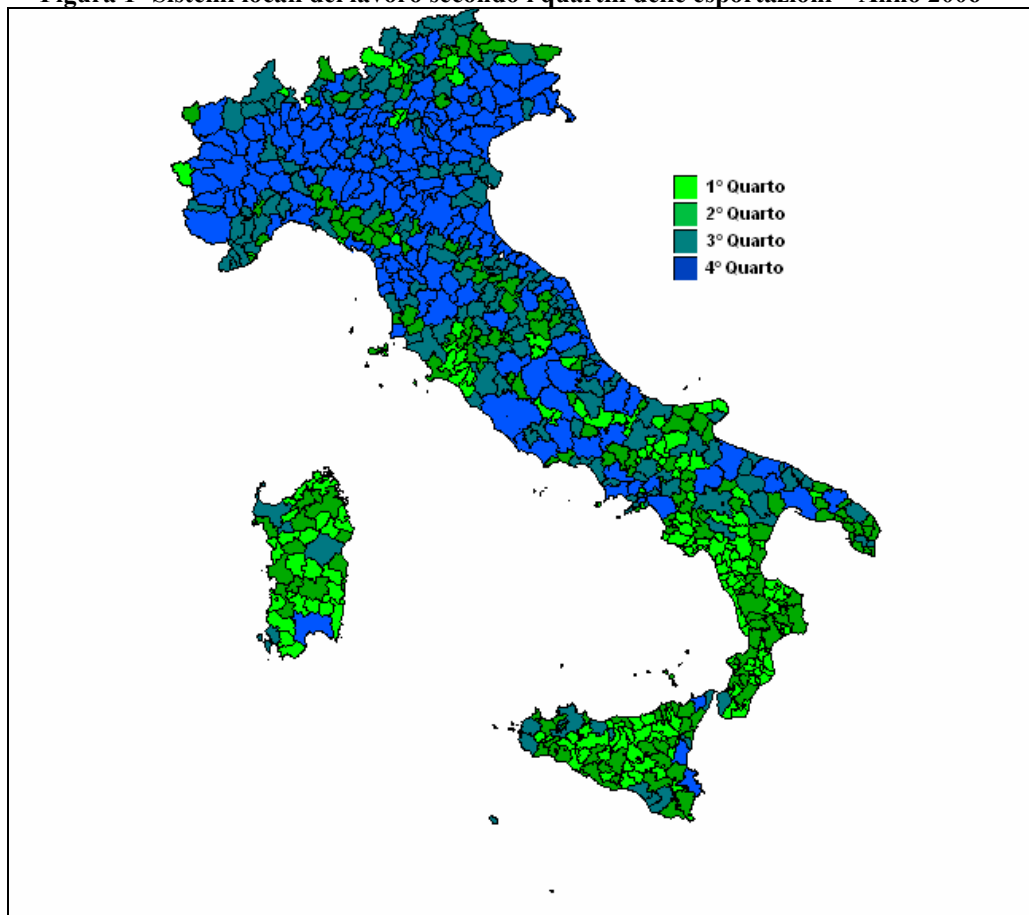
¹ Istat, Capitolo 3 "Specializzazioni produttive e sviluppo locale" in Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2005, Roma, Maggio 2006.

La struttura territoriale delle esportazioni dei Sistemi Locali del Lavoro

La suddivisione del valore delle esportazioni per sistemi locali del lavoro in quartili - che dividono la distribuzione ordinata in quattro parti di uguale numerosità² - permette di sintetizzare alcune caratteristiche territoriali delle esportazioni attivate dai sistemi locali. In particolare, la rappresentazione cartografica delle esportazioni per sistemi locali del lavoro elaborata secondo i quartili (Figura 1) mette in evidenza i seguenti aspetti:

- la maggior parte dei SLL che appartengono al quarto più elevato della distribuzione sono localizzati al Nord: 55 sistemi del Nord-ovest su 114 (di cui 24 sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa) e 58 sistemi su 119 del Nord-est (di cui 27 SLMPMI) appartengono ai SLL maggiormente esportativi. Le regioni settentrionali con il numero più alto di SLL appartenenti al quarto più alto della distribuzione sono Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Nell'Italia centrale 36 SLL su 128 si posizionano fra quelli maggiormente esportativi, in massima parte localizzati in Toscana (19) e nelle Marche (10); di questi, 15 sono SLMPMI. Appartengono sempre a questo quarto della distribuzione 23 sistemi su 325 localizzati nel Mezzogiorno (fra i quali quelli con valori all'export maggiori sono Siracusa, Napoli, Cagliari, Atessa, Taranto, Bari e Melfi); di questi solo 2 rientrano fra i sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa (Giulianova e Barletta).

Figura 1- Sistemi locali del lavoro secondo i quartili delle esportazioni – Anno 2006



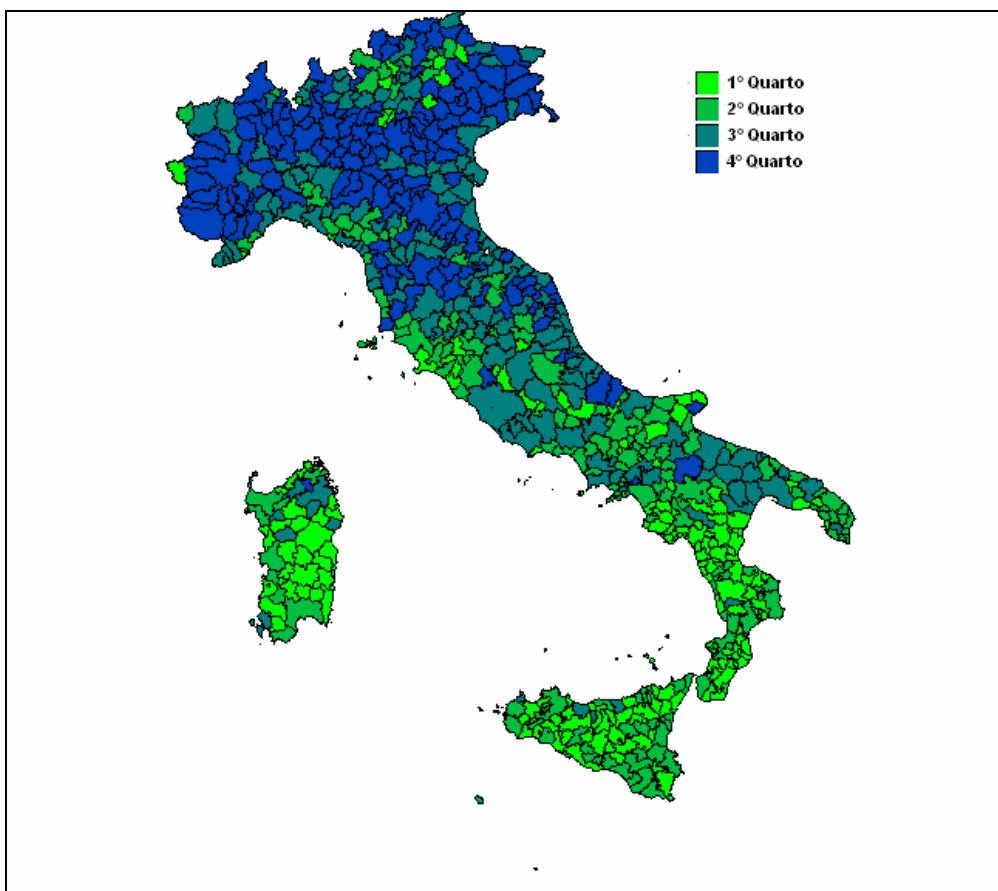
² I quartili sono valori che ripartiscono una distribuzione in quattro parti (quarti) di pari frequenze. Il primo quartile è il valore (o l'insieme di valori) di una distribuzione per cui la frequenza cumulata vale il 25 per cento, quindi è quella modalità che divide in due parti la distribuzione ordinata, lasciando prima di sé il 25 per cento delle unità che presentano modalità inferiori. Il secondo quartile è la mediana che bipartisce la distribuzione, mentre il terzo quartile è il valore (o l'insieme di valori) di una distribuzione per il quale la frequenza cumulata vale il 75 per cento.

- Nel terzo quarto della distribuzione sono presenti 53 SLL localizzati nel Mezzogiorno (pari al 16,3 per cento del totale dei SLL della ripartizione), di cui 8 identificati come sistemi locali del lavoro manifatturieri di piccola e media impresa, localizzati soprattutto in Campania, Puglia e Sicilia (quelli con valori di export più elevati sono Sassari, Gela, Altamura, Solofra e Torre del Greco). Appartengono a questo quarto della distribuzione 45 sistemi del Centro (di cui 11 SLMPMI) localizzati in particolare in Toscana (13) e nelle Marche (16). In questo quarto della distribuzione sono localizzati 40 sistemi del Nord-ovest e 33 del Nord-est, dei quali sono sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa rispettivamente 13 e 11 aree.
- I sistemi locali del Mezzogiorno sono concentrati nel secondo e nel primo quarto della distribuzione, con una quota sul totale dei SLL della ripartizione pari rispettivamente al 32,6 e 44 per cento (in termini assoluti, 106 SLL – di cui 10 SLMPMI – nel primo quarto e 143 – di cui 6 SLMPMI – nel secondo). I sistemi del Centro appartenenti al secondo quarto della distribuzione sono 11 (di cui 8 SLMPMI) e 13 quelli appartenenti al primo quarto (nessuno dei quali rappresenta un sistema locale manifatturiero di piccola e media impresa) La presenza di sistemi locali del lavoro dell'Italia settentrionale appartenenti alla parte bassa della distribuzione è molto limitata: 19 per il Nord-ovest e 28 per il Nord-est.

Il calcolo dei quartili effettuato sull'indicatore relativo al rapporto fra addetti delle unità locali considerate esportatrici e addetti del complesso delle unità locali presenti in ciascun sistema locale del lavoro consente di disporre di un quadro sintetico della propensione all'export dei SLL. La rappresentazione cartografica di tale indicatore (Figura 2) evidenzia i seguenti aspetti:

- emerge una rilevante concentrazione dei sistemi locali del lavoro appartenenti al quarto più alto della distribuzione nell'Italia settentrionale: 66 del Nord-ovest (di cui 33 sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa) e 65 del Nord-est (di cui 34 SLMPMI). Le regioni settentrionali con il numero più alto di SLL appartenenti al quarto più alto della distribuzione sono Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Nell'Italia centrale 33 SLL si posizionano fra quelli maggiormente orientati all'export, in massima parte localizzati in Toscana (21) e nelle Marche (17); di questi 22 sono SLMPMI. Appartengono sempre a questo quarto della distribuzione 8 sistemi localizzati nel Mezzogiorno (quelli per cui la propensione all'export risulta maggiore sono Castilenti, Melfi e Atessa), dei quali solo 2 rientrano fra i sistemi di piccola e media impresa (Calangianus e Solofra).
- Nel terzo quarto della distribuzione sono presenti 32 SLL del Nord-ovest (di cui 6 SLMPMI), 15 dei quali in Lombardia, mentre 34 (di cui 8 SLMPMI) sono localizzati nel Nord-est, (15 nella sola Emilia Romagna). Appartengono a questo quarto della distribuzione 54 SLL del Centro (di cui 25 SLMPMI), localizzati in particolare in Toscana (21) e nelle Marche (17). Nel Mezzogiorno, sono 51 i sistemi che si posizionano in questo quarto della distribuzione (12 dei quali sono sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa) presenti soprattutto in Puglia (quelli con la propensione all'export maggiore sono Taranto e Casarano), Abruzzo (fra i quali quelli che presentano i valori dell'indicatore più alto sono Penne, Ortona e Popoli), Campania (Paternopoli e Sant'Angelo dei Lombardi quelli con la maggiore propensione all'export) e Sardegna (come ad esempio, Carbonia e Tempio Pausania).
- Nel Mezzogiorno poco meno della metà dei sistemi locali del lavoro (il 45,8 per cento) si posiziona al di sotto del primo quartile della distribuzione mentre il 36 per cento occupa il quarto successivo.

Figura 2- Sistemi locali del lavoro secondo i quartili del rapporto fra addetti di imprese attive all'export e addetti totali – Anno 2006



Il contributo dei sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa alle esportazioni nazionali di prodotti manifatturieri

L'analisi delle esportazioni dei sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa (SLMPMI, i cosiddetti "distretti industriali") per settori merceologici (Tavola 2) consente di individuare alcuni comparti per i quali tali sistemi locali apportano un contributo alle esportazioni nazionali superiore alla media nazionale del settore.³ Ciò è particolarmente evidente per i *prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento* (12,1 per cento per i SLMPMI rispetto all'8,6 per cento nazionale), i *metalli e prodotti in metallo* (15,1 per cento, rispetto all'11,8 per cento), le *macchine e apparecchi meccanici* (23,8 per cento rispetto al 20,9 per cento) e il *cuoio e prodotti in cuoio* (6,9 per cento rispetto al 4,3 per cento). I settori per i quali il contributo alle esportazioni nazionali dei sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa risulta particolarmente elevato sono: *cuoio e prodotti in cuoio* (58,7 per cento), *altri prodotti delle industrie manifatturiere (compresi i mobili)* (58,1 per cento), *prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento* (51,9 per cento), *legno e prodotti in legno* (48,3 per cento), *metalli e prodotti in metallo* (46,9 per cento) e *macchine e apparecchi meccanici* (41,7 per cento). Il contributo di questi sistemi alle esportazioni nazionali risulta invece poco rilevante per i *prodotti petroliferi raffinati* (1,5 per cento); ciò è dovuto alle peculiari caratteristiche organizzative e dimensionali delle imprese che operano in questo settore.

Considerando i mercati di sbocco delle merci, si rileva che il contributo dei sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa è maggiore sul mercato comunitario rispetto all'esterno dell'area: i SLMPMI

³ Data l'esiguità della componente delle esportazioni non riattribuita ai sistemi locali del lavoro (pari al 4 per cento) il contributo dei sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa è stato calcolato rispetto al totale nazionale settoriale e non al totale stimato per il complesso dei SLL.

spiegano il 39,5 per cento del totale delle esportazioni manifatturiere dirette sul mercato comunitario, tale percentuale diminuisce al 35,7 per cento considerando i paesi extra-Ue. (Tavola 3).

Questa tendenza è generalizzata per la maggior parte dei settori manifatturieri, ad eccezione dei *prodotti petroliferi raffinati* e degli *altri prodotti delle industrie manifatturiere*. I settori per i quali il contributo delle esportazioni di questi sistemi è molto più rilevante sul mercato comunitario rispetto all'esterno dell'area sono: il *cuoio e prodotti in cuoio* (74,4 per cento rispetto al 45,7 per cento), i *prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento* (59,3 per cento contro 43,6 per cento), *apparecchi elettrici e di precisione* (33,1 per cento rispetto al 23 per cento), *metalli e prodotti in metallo* (50,3 per cento sul mercato comunitario contro il 40,3 per cento all'esterno dell'area) e le *macchine e apparecchi meccanici* (46,5 e 37 per cento rispettivamente per il mercato comunitario e per i paesi extra-Ue).

Tavola 2 – Esportazioni dei SLMPMI per prodotto e area geografica di destinazione
- Anno 2006 (valori in milioni di euro e composizioni percentuali)

Sottosezioni CPAteco 2002	Valori		Contributi settoriali		Contributo dei SLMPMI alle esportazioni nazionali (a)		
	Totale nazionale	SLMPMI	Totale nazionale	SLMPMI	Mondo	Ue	Extra Ue
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	17.876	4.822	5,6	4,1	27,0	29,7	22,0
DB Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	27.440	14.237	8,6	12,1	51,9	59,3	43,6
DC Cuoio e prodotti in cuoio	13.883	8.156	4,3	6,9	58,7	74,4	45,7
DD Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	1.506	727	0,5	0,6	48,3	51,5	43,7
DE Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	6.696	2.518	2,1	2,1	37,6	39,7	32,4
DF Prodotti petroliferi raffinati	11.283	172	3,5	0,1	1,5	1,1	1,9
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	32.708	7.684	10,2	6,5	23,5	26,6	18,8
DH Articoli in gomma e materie plastiche	12.167	4.716	3,8	4,0	38,8	40,2	34,6
DI Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.543	2.619	3,0	2,2	27,4	27,7	27,1
DJ Metalli e prodotti in metallo	37.888	17.751	11,8	15,1	46,9	50,3	40,3
DK Macchine e apparecchi meccanici	66.963	27.954	20,9	23,8	41,7	46,5	37,0
DL Apparecchi elettrici e di precisione	29.942	8.681	9,4	7,4	29,0	33,1	23,0
DM Mezzi di trasporto	35.579	7.880	11,1	6,7	22,1	23,6	19,1
DN Altri prodotti delle industrie manifatturiere (compresi i mobili)	16.297	9.469	5,1	8,1	58,1	57,7	58,5
Totale prodotti trasformati e manufatti	319.771	117.387	100,0	100,0	36,7	39,5	35,7

Fonte: Istat, Statistiche del Commercio con l'estero, ASIA, ASIA unità locali